

ANIMALI NARRANTI
di Giovanni Del Ponte
www.giovanidelponte.com

PUNTATA 9

Creatività ai tempi della IA: *kit di sopravvivenza per autori*

I parte

Grazie di essere qui, alla nona puntata di *Animali narranti*.

Oggi parleremo di creatività e intelligenza artificiale, un tema che da un paio d'anni sta facendo discutere. Sì, arrivo un po' in ritardo, ma volevo prima sperimentare e riflettere su queste nuove tecnologie, soprattutto per capire quanto possano influenzare il lavoro creativo.

Come ogni rivoluzione, anche questa genera paure, alcune fondate, altre amplificate dai media e dalle fake news. Ma evitare le solite tifoserie e comprendere davvero ciò che sta accadendo è fondamentale, perché l'intelligenza artificiale – che da qui in poi chiamerò IA – è destinata a diventare parte integrante della nostra vita. Pensateci: già oggi accettiamo le correzioni automatiche dello smartphone; domani daremo forse per scontati interi testi revisionati dall'IA.

La vera sfida sarà allora preservare la creatività umana: cosa significa davvero essere autori nell'era delle cosiddette intelligenze artificiali?

Imputiamo alle IA di limitarsi a rielaborare contenuti già esistenti. Ma non è forse quello che fanno da sempre anche i grandi artisti? Se un regista non scrive la sceneggiatura, non compone la colonna sonora e non recita nel suo film, cosa lo rende il titolare di un'opera?

Dove si traccia, insomma, il confine tra **rielaborazione, collaborazione e opera d'autore**?
E, in fondo, **cosa definisce davvero un autore**?

Ecco di cosa parleremo oggi ad *Animali narranti*. Ma per farlo, servirà qualcosa di raro nei dibattiti pubblici: la calma. Partiremo dalle origini, dai primi passi della coscienza verso l'atto creativo. E per trovare alleati in questo viaggio nelle profondità dell'animo umano, ci rivolgeremo a chi ne custodisce i segreti da sempre: i personaggi delle fiabe. Nell'ultima parte, passeremo invece alla pratica e vedremo in che modo l'intelligenza artificiale possa affinare due fasi fondamentali del lavoro creativo: la raccolta di documentazione e la revisione.

Bene, cominciamo!

Da che mondo è mondo, l'umanità si interroga su sé stessa, e lo fa raccontandosi storie. Due filoni narrativi emergono con forza: da un lato, i **miti**, che si sono poi evoluti nelle **fiabe** che amiamo; dall'altro, le **storie d'autore**, quelle nate dall'ingegno di singoli individui.

I miti e le fiabe non abitano il mondo tangibile, ma quel territorio misterioso che Jung chiamava **inconscio collettivo**. Lì dimora il regno degli **archetipi**, modelli universali che influenzano il nostro sentire profondo e custodiscono quelle **Verità universali** che percepiamo istintivamente.

Gli antichi racconti orali sono nati per conservare e tramandare queste Verità. La trasformazione in storie e personaggi è stata la loro strategia di sopravvivenza nei secoli: anche chi non ne coglieva appieno il significato profondo, continuava a raccontarli, permettendo a queste narrazioni di seminare i loro frutti nell'inconscio degli ascoltatori e degli stessi narratori. Sono stratificazioni millenarie di significati, simboli, archetipi che riflettono le paure, i desideri, le esperienze fondamentali dell'essere umano. Per questo motivo, sono dense di allegorie universali che parlano direttamente al nostro inconscio.

Non prendiamoli *mai* alla lettera, perché così facendo li impoveriremmo e li svuoteremmo di senso! Gli dèi non sono divinità in carne e ossa; le principesse non sono mai semplicemente principesse, né i principi solo principi; le streghe non sono streghe, i nani non sono nani, boschi e castelli non sono boschi e castelli e così via.

Le storie d'autore, invece, nascono da una coscienza e da un inconscio **individuali**. Pur attingendo inevitabilmente a quel patrimonio narrativo collettivo, lo rielaborano in modo personale. Un autore può scegliere consapevolmente di utilizzare certi simboli o archetipi, ma il suo processo creativo è abitualmente più *razionale* e *controllato*, meno *spontaneo* rispetto alla genesi dei miti. Del resto, la sua esigenza primaria è di indagare nel profondo di sé per rispondere ai propri **interrogativi esistenziali**.

Su questo punto, abbiamo insistito più volte ad *Animali Narranti*: nella vita, le **Verità universali** ci guidano come punti di riferimento, ma poi abbiamo bisogno anche delle **Verità individuali**, quelle che illuminano il nostro scopo, la nostra vocazione unica. Sono Verità limpide alla nascita, ma l'educazione, la cultura, i mille condizionamenti possono annerirle o farcele dimenticare; così, rischiamo di non capire più cosa desideriamo *davvero* e di perderci per strada. L'arte e le storie, ecco i nostri alleati! Risuoneranno in noi con quelle Verità profonde e ci aiuteranno a ricomporre il puzzle della nostra **identità**.

Chi scrive o crea arte, lo fa per proseguire la sua ricerca delle **proprie** Verità perdute; qualcuno lo farà con occhi spalancati sulla meraviglia, altri con angoscia oppure sghignazzando, a seconda della propria indole. Ma a volte, in un magico cortocircuito, qualche

autore riesce a toccare anche la **dimensione archetipica** dei miti. Pensiamo a *Pinocchio* e a *Peter Pan*: storie d'autore, eppure mitiche nel loro impatto, nel loro respiro universale.

Tornando ai racconti antichi, se non vengono depauperati da un'interpretazione letterale, si rivelano strumenti impareggiabili per indagare ogni aspetto significativo della nostra esistenza. Consideriamo **Biancaneve**: è una fiaba perfetta per illuminare situazioni in cui si scontrano un potere oppressivo e il desiderio di liberazione. Ecco perché oggi, ad *Animali Narranti*, *Biancaneve* può essere la lente d'ingrandimento ideale per esplorare le dinamiche universali del processo creativo. Simbolicamente, la fiaba può essere infatti letta come la lotta che il nostro **Io** combatte per raggiungere l'**illuminazione**.

Biancaneve incarna la nostra **coscienza**; il principe, il nostro **Io**; i nani, la nostra **mente** (sempre intenta a scavare in cerca di "gemme preziose", il senso nascosto delle cose)... E la regina? Lei è l'**ombra della psiche**, la paura viscerale del cambiamento.

La fiaba diventa così il racconto di una battaglia interiore: quando un cambiamento si profila all'orizzonte, una parte di noi s'irrigidisce, si aggrappa alla sicurezza illusoria dello *status quo*. Ma l'immobilismo, si sa, conduce inesorabilmente alla morte; e allora la coscienza intraprende un viaggio verso l'ignoto. Nonostante le resistenze della "Regina dello Status Quo", alla fine coscienza e Io trovano il modo di ricongiungersi, dando vita a quella "presa di consapevolezza" cui tanto aneliamo.

Biancaneve ci racconta come si dispiegano le sfide, interne ed esterne, che ognuno deve affrontare per raggiungere la piena realizzazione di sé. Chiarificatrice, in tal senso, la sequenza in cui – nella fiaba classica – la Regina cattiva tenta per *ben tre volte* di eliminare Biancaneve. Non solo con la mela avvelenata (come nel film Disney), ma anche con una **cintura**, per soffocarla, e un **pettine avvelenato**.

Simbolicamente, la **cintura** rappresenta il controllo, la repressione. La Regina cerca di soffocare Biancaneve nel corpo e nello spirito, impedendole di esprimere pienamente sé stessa. Proprio come quella parte di noi che si oppone con tutte le forze alla "chiamata all'avventura", a un'esperienza nuova che ci attrae.

Il **pettine** simboleggia invece la manipolazione di pensieri ed emozioni. La *Regina dello Status Quo* prova a inquinare la coscienza di Biancaneve, spingendola ad aprirsi a elementi di disturbo: relazioni tossiche, bombardamenti mediatici...

La **mela avvelenata**... Be', quella è la tentazione fatale. Biancaneve cade in un sonno profondo. Creduta morta dai nani, viene deposta in una bara di vetro. Il principe se ne innamora a prima vista e chiede ai nani di concedergli il permesso di portarla nel suo castello, dove potrà venerarla per sempre. Durante il trasporto, però, un servitore inciampa e la bara cade: l'urto violento fa sputare a Biancaneve il boccone avvelenato e lei riapre gli occhi.

La mela, con la sua valenza simbolica legata alla conoscenza e al rischio della corruzione interiore, riflette un principio chiave di *Animali Narranti*: un'opera o un'idea ci parla al cuore solo se risveglia Verità *già presenti* nel nostro inconscio, nel qual caso, diventa uno strumento prezioso nel nostro percorso di crescita personale. Affidarsi passivamente a interpretazioni altrui (incluse quelle degli autori stessi, che non possono avere piena coscienza dei significati profondi delle loro opere, in quanto frutto dell'inconscio) ci espone al rischio di non far risuonare le *nostre* Verità più intime, di cui siamo in cerca, che continueranno a rimanere "belle addormentate". Assimilare concetti che non ci appartengono, non solo non ci aiuta, ma può essere addirittura dannoso, una vera e propria "contaminazione interiore".

La scena dell'**inciampo** del servitore non ha trovato spazio nel film Disney, ma è invece cruciale. Gli "inciampi" sono elementi fondamentali, per ridestare la nostra consapevolezza e accendere la miccia della creatività.

Già, ma cosa intendiamo per **creatività**? E quali meccanismi la governano?

Per me, la creatività è *la capacità di riutilizzare idee, concetti ed elementi già noti, ricombinandoli in modi inediti*. Siamo attratti dall'esplorazione dell'ignoto, ma ciò può spaventare la "Regina dello Status Quo" che è in noi. Eppure, le storie da sempre ci avvertono che uscire dalle abitudini con coraggio e consapevolezza può condurre a esperienze arricchenti e significative.

Forse è per questo che una creazione originale ci colpisce così profondamente: sentiamo che l'artista ha osato osservare la realtà con occhi nuovi, quelli del suo mondo interiore. Questo ci dà il coraggio di aprirci a nostra volta, in cerca di risonanza con *ciò di cui abbiamo davvero bisogno*.

Sulla creatività ci sono due grandi certezze: la prima è che tutti ne siamo dotati; la seconda è che, a prescindere dal nostro bagaglio individuale, possiamo esercitarla e spronarla. Ci basta... un inciampo, qualcosa che provochi in noi un piccolo shock, un corto circuito; come tutto ciò che suscita stupore e meraviglia.

Giusto l'altro giorno ho letto un aneddoto di uno scrittore europeo, invitato in Cina per il Premio Galaxy, la prima convention di fantascienza sponsorizzata da uno Stato. Parlando con un funzionario di partito lo scrittore osservò: «Credevo che il Governo cinese non vedesse di buon occhio la fantascienza». E il funzionario gli rispose: «Sa, per anni le nostre industrie hanno prodotto cose magnifiche: i vostri iPod, i telefoni cellulari... Li facciamo meglio di chiunque altro. Ma le idee non sono mai nostre: voi create, e noi riproduciamo. Per questo, siamo andati in America a parlare con i creativi di Microsoft, Google, Apple... E abbiamo scoperto che, da ragazzi, leggevano tutti fantascienza!»

Uno degli espedienti più noti della narrativa fantastica è ricorrere alla formula: *e se...
E se la Terra smettesse di girare?*

*E se ogni persona avesse sulla pelle una data di scadenza?
E se in ogni biblioteca esistesse una porta segreta?
E se una macchina fotografica mostrasse il futuro invece del passato?*

Quello dell' *E se...* è un buon espediente, perché ci fornisce una base di partenza.

Partire dal nulla, infatti, ci offre fin troppe possibilità: è come navigare in Internet senza meta precisa. Rischiamo di perderci e di accorgerci alla fine di aver sprecato un sacco di tempo! La creatività ha bisogno di **limiti**. Spesso pensiamo che i vincoli e gli ostacoli la soffochino, ma in realtà la stimolano, perché ci aiutano a **focalizzarci** e a non disperdere la fantasia.

A volte, però, veniamo assaliti da un dubbio fatale: l'impressione che tutto sia **già stato detto**, che ogni storia sia già stata raccontata. È un tarlo antico, che accompagna l'umanità dall'alba dei tempi, quando le prime narrazioni parlavano di quelle stesse angosce, paure, speranze e gioie che ritroviamo nei miti, nelle fiabe e nelle storie che ci appassionano ancora oggi.

È un meccanismo simile a quello dei bambini che vogliono riascoltare *infinite* volte la stessa storia, finché non si placa il bisogno di esplorare certe emozioni e stati d'animo. Questo ciclo si ripeterà finché non cambieranno le nostre domande e i nostri bisogni; e questi non cambieranno finché non sarà l'umanità a cambiare...

Del resto, come già visto qui ad *Animali narranti*, lo studioso **Joseph Campbell** sosteneva che, all'origine di tutte le storie dell'umanità, vi fosse un unico grande racconto: **il Monomito**. Oggi lo conosciamo come *Il Viaggio dell'Eroe*, un percorso iniziatico in cui l'eroe affronta prove e trasformazioni fino a conquistare l'elisir, simbolo di una nuova consapevolezza.

Quando al cinema o nella letteratura ci imbattiamo in storie che ricalcano quel canovaccio narrativo originario (e capita spesso), proviamo un senso di familiarità immediata, perché riconosciamo in fondo la nostra storia e le prove che siamo chiamati ad affrontare.

Perciò, non inseguiamo l'originalità a tutti i costi. Concentriamoci invece sull'**autenticità**, mettendo tutto noi stessi nelle storie che raccontiamo. Vi risuoneranno echi di altre voci, perché siamo tutti parte di un'eco comune; ma vi infonderemo anche la nostra voce unica. Sarà la sincerità di un piccolo, intimo dettaglio a creare quel legame che ci farà camminare accanto per un po', consentendo poi a chi ci legge di proseguire per un cammino tutto suo.

E se nel processo creativo qualcosa s'incepisse? In questi casi, niente di meglio di una bella **tempesta di idee!**

Le **sessioni di brainstorming** con gli amici Giovanni Arduino e Andrea Liroy sono tra i miei ricordi universitari più nostalgici. Giravamo corti e mediometraggi, curavamo una *fanzine* di

cinema fantastico e ogni tre o quattro mesi andavamo a Milano in treno, a caccia di tesori alla libreria “La borsa del fumetto”. Nel viaggio di ritorno, poi, confrontavamo le rarità che eravamo riusciti a scovare... Con Andrea Lioy, in particolare, passavo giornate a discutere le mie sceneggiature, a potenziarne le scene umoristiche e quelle d’azione, a progettare effetti speciali con cui cercavo di rifarmi a film come *Ritorno al futuro* e ai primi gialli di Dario Argento.

Ecco, una cosa su cui medito spesso è quanto quei viaggi in treno, quelle lunghe chiacchierate sui nostri film, fumetti, libri preferiti e sui rispettivi autori fossero fertilizzanti per la nostra creatività. Da ragazzi intuivamo che tutto questo finirà perché, crescendo, poco alla volta ognuno dei nostri amici imboccherà una propria strada e non ci sarà più il tempo di vedersi come prima... Ma poi scopriamo che con loro ci viene a mancare anche quell’*humus creativo*.

Immagino sia questo uno dei motivi del successo delle tecniche per stimolare il **brainstorming “fai da te”**. Le **Carte d’Ispirazione**, ad esempio, stimolano creatività e riflessione con immagini, frasi e simboli casuali, sfruttando la naturale tendenza della mente a costruire storie basate su connessioni causa-effetto. Ricordate? Ne abbiamo parlato nelle puntate di *Animals narrants* incentrate su narrazione e neuroscienze.

Le carte divinatorie, come gli I-Ching e altri oracoli, seguono una logica simile: il loro primo scopo non è darci la Risposta, ma spingerci a formulare **la Domanda**. Questo processo interiore d’interrogazione, lo stesso che l’arte cerca di suscitare in noi, è più importante della risposta stessa, perché ci costringe a focalizzarci su ciò che per noi conta davvero – un tema che abbiamo approfondito nella puntata dedicata al romanzo *IT* di Stephen King.

Se siamo pienamente focalizzati, qualsiasi risposta otterremo, qualsiasi simbolo estrarremo, potrà trovare eco in noi e farà risuonare le Verità sopite che ci occorrono in quel preciso istante.

Nel supportare i creativi, adotto io stesso un approccio indiretto: non offro soluzioni immediate, ma rievoco scene da altre opere, simili a quelle in cui si trovano bloccati, o rispondo con altre domande. Il mio scopo è aiutarli a trovare autonomamente le risposte, deviandoli dai loro *loop* mentali. Spesso basta un cambio di prospettiva o semplicemente un ascolto attento: se parlano abbastanza a lungo, i creativi possono trovare da soli soluzioni che, in fondo, possedevano già. Ben vengano allora gli spunti casuali delle Carte d’Ispirazione; o qualsiasi intelligenza artificiale che riavvii quel processo.

E così siamo arrivati al punto: è giusto lasciare che la tecnologia ci affianchi in un atto che conserva in sé qualcosa di sacro, come la creazione di storie?

Steve Jobs paragonava il computer a una “bicicletta per la mente”, esaltandone le capacità di amplificazione cognitiva. Per quanto possiamo astenerci dall’utilizzare la IA, è pur vero che,

se ci serviamo di un programma di videoscrittura, anziché scrivere i nostri testi a mano... be', allora significa che ormai *non stiamo più* camminando da soli: *stiamo già pedalando con l'aiuto della tecnologia*.

Il computer ci offre infatti numerosi vantaggi: evidenzia gli errori, suggerisce alternative lessicali e ci permette di riorganizzare il testo spostando o eliminando interi brani, mantenendo sempre una versione pulita e leggibile del documento; e quando ci colleghiamo a internet, le possibilità si moltiplicano all'infinito.

D'altra parte, la scrittura stessa è di per sé una tecnologia, e può presentare delle criticità. Il filosofo greco **Socrate** riteneva che indebolisse la memoria e fornisse solo un'illusione di conoscenza, dato che i lettori possono acquisire informazioni senza una vera comprensione. Inoltre, a differenza del dialogo orale, il testo scritto non può instaurare una discussione con l'interlocutore, né rispondere a sue eventuali domande, ciò che per il filosofo costituiva la base della vera comprensione filosofica.

In effetti, nel nostro DNA è inscritta la memoria di migliaia e migliaia d'anni di racconti intorno al fuoco. Oggi, tuttavia, tramite la IA, studenti e ricercatori possono dialogare oralmente, in qualsiasi lingua, con contenuti testuali, audio e video. O perfino con le grandi personalità del passato di cui abbiamo precaricato le opere... Siamo di fronte a un'opportunità del tutto inedita, che forse sarebbe piaciuta allo stesso Socrate!

È proprio la modalità dialogica dell'IA a costituire uno degli aspetti più spiazzanti. Per decenni, i computer ci hanno abituato a risposte nette: $2 + 2 = 4$. Oggi invece ci confrontiamo con risposte probabilistiche, generate da sistemi sofisticati che ci coinvolgono nella ricerca della migliore alternativa.

Insomma, una delle principali innovazioni nel rapportarsi con una IA è che occorre prepararsi a instaurare un dialogo, come con un assistente... E qui nasce un altro grande interrogativo.

Se l'autore si serve di un assistente, perde in qualche misura la paternità dell'opera?

Che il rischio esista è innegabile, ma non è una novità.

Pensiamo a **Michelangelo** e la Cappella Sistina: sebbene fosse principalmente uno scultore, accettò l'incarico di affrescarla, nonostante le sfide che questo comportava. Per superarle, chiamò collaboratori da Firenze, che lo aiutarono a perfezionare le tecniche dell'affresco; mentre altri prepararono i colori o si occuparono del riempimento di aree secondarie.

Similmente, il pittore **Salvador Dalì** non costruiva da solo le sue sculture, ma si avvaleva di esperti del settore.

In ambito musicale, il disco dei **Beatles**, *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band*, è venerato come il miglior album rock di sempre. Ma la sua carica rivoluzionaria deriva anche dal lavoro del produttore **George Martin**, per il suo ruolo nello sviluppo dei suoni della band, tra arrangiamento orchestrale ed elettronico.

I grandi registi cinematografici non curano moltissimi aspetti dei loro film, dalla sceneggiatura alla fotografia o alla colonna sonora, né li interpretano; eppure, nonostante gli apporti esterni, continuiamo a considerarli i legittimi titolari delle opere che firmano, come Michelangelo, Dalì e i Beatles delle loro...

Perché?

Penso che il seguente aneddoto su **Walt Disney** ci offra una chiave di lettura. Si narra che una scolara gli chiese come mai fosse ritenuto l'autore dei suoi film, nonostante non ne fosse né il regista né il disegnatore, e lui rispose: «Immaginami come un'ape, che vola di fiore in fiore cercando il polline migliore per fare il miele più squisito possibile. Invece che sui fiori, io giro tra i vari reparti del mio studio per produrre qualcosa di dolce e prezioso».

È quindi la **visione creativa d'insieme** a definire tali gli autori: coordinano, illuminano, indirizzano i contributi di ogni collaboratore verso un fine artistico comune, combinando elementi sparsi in un'opera omogenea e coerente, che porta in sé l'impronta della loro ricerca.

Perciò, quando ci domandiamo, con timore o con sospetto, se un autore si serva o meno della IA, ci stiamo ponendo la domanda sbagliata. In realtà, dovremmo chiederci: *la sua ricerca ci appare sempre coerente?*

Se l'autore accetta la mela avvelenata – cioè una visione esterna, sia essa di un'IA o di un grande pensatore – il suo lavoro perderà coerenza, deviato in percorsi che non gli appartengono. Diversamente, un autore focalizzato sul suo cammino accoglierà solo gli stimoli esterni che faranno risuonare le Verità *già insite in lui*, selezionando gli spunti utili alla sua ricerca.

Dobbiamo dare fiducia ai giovani scrittori, pur sapendo che cresceranno in un mondo in cui l'IA sarà integrata nei programmi di scrittura. Il loro processo creativo potrebbe allora evolversi, diventando più collaborativo, simile a quello di musicisti o registi. La vera questione sarà se noi lettori potremo ancora riconoscere nelle loro storie l'impronta autentica di un altro essere umano. Questa è la condizione essenziale per innescare quella trasformazione reciproca che rappresenta, a mio parere, l'essenza stessa dell'arte.

Aggiungo ancora una cosa, sulle prospettive della diffusione virale dell'IA: nonostante i rischi e le criticità, l'intelligenza artificiale è ritenuta ormai essenziale in molti settori e finirà con il plasmare il nostro futuro. È quindi cruciale che tutti noi, specialmente gli umanisti,

partecipiamo al dibattito sulla sua evoluzione. Come sosteneva **Günther Anders**, riguardo l'energia atomica, tendiamo ad adottare le tecnologie senza comprenderne appieno le conseguenze. Serve un dialogo tra discipline: scienza e tecnica ci dicono cosa sia possibile fare, ma sono le discipline umanistiche, filosofia e arte in primis, a dirci se sia giusto farlo.

Dopo la pubblicità, vedremo come l'IA possa essere utile in diverse fasi della scrittura: dalla documentazione alla struttura del testo, fino alla revisione. Vi mostrerò come l'abbia utilizzata io stesso per questa puntata, anche se, voglio rassicurarvi: la prima stesura l'ho scritta ancora a mano su un quaderno.

Per congedarci, avevo pronta un'altra ottima allegoria fiabesca, proprio su cosa potrebbe accadere dentro a chi si affidi troppo all'IA, e stavo per raccontarvela... Ma poi ho pensato: sapete che c'è? La fiaba la conoscete e, se vi risuonerà, scoprirete da voi come i ruoli combacino alla perfezione!

Si intitola *L'apprendista stregone*.

A fra poco!

PUNTATA 9

Creatività ai tempi della IA: *kit di sopravvivenza per autori*

Il parte

Ed eccoci alla seconda parte della nona puntata di *Animali narranti*, in cui stiamo riflettendo su cosa significhi essere autori, ieri come oggi, nell'era delle cosiddette intelligenze artificiali.

Vedremo insieme come l'IA possa darci una mano nella scrittura, in particolare nel brainstorming e nella revisione. Per andare sul concreto, vi mostrerò come io stesso l'abbia utilizzata per lavorare a questa puntata di *Animali narranti*.

Il podcast è nato tre anni fa, su proposta della vulcanica **Rosalba Nattero**, che, fra le molte altre cose, è anche Direttore Artistico di *Radio Dreamland*. Accettai per la flessibilità nella programmazione, una scelta felice che mi ha permesso di riorganizzare e condividere le mie riflessioni sulla narrazione, attingendo all'esperienza di scrittore per ragazzi.

Scrivere storie è sempre stato per me un modo per comprendere la realtà. Ho concepito le puntate del podcast con lo stesso approccio, registrando solo quando mi sembrasse di avere qualcosa da dire. Ogni puntata è basata su un testo scritto e revisionato con cura, per evitare divagazioni e garantire chiarezza.

Ora, dopo due anni di esperimenti con diverse IA, sentivo l'esigenza di dedicare una puntata a questo tema, per schiarirmi le idee e condividere consigli utili.

Già, ma come affrontare un argomento così dibattuto come l'IA nella scrittura?

A titolo di prova, pensai di utilizzare l'IA stessa per il brainstorming. Consulto sempre diverse IA contemporaneamente (Perplexity, ChatGPT, Claude, Gemini), poiché ogni modello offre prospettive differenti. Troverete i link a questi e ad altri strumenti alla pagina del podcast, sul sito di *Radio Dreamland*, insieme a quelli dedicati ai significati simbolici delle fiabe e ai modelli di IA progettati specificamente per la scrittura narrativa, come *Sudowrite* e *Novelcrafter*, che però conosco ancora poco...

La IA **Perplexity** è simile ad un motore di ricerca con cui però si può conversare. Ad esempio, poco fa ho citato l'aneddoto su Walt Disney con la scolara. Cercavo di ricordare le sue parole esatte, così domandai a Perplexity: "Ricordi la volta in cui Walt Disney spiegò a una scolara perché fosse considerato l'autore dei suoi film, paragonandosi a un'ape?". Perplexity mi fornì rapidamente l'aneddoto, con dei link utili per l'approfondimento.

Per il lavoro sui testi, consulto principalmente *ChatGPT* e *Claude AI*: il primo per la sua versatilità, in quanto pioniere del settore; Claude AI per la sua efficacia nella revisione. Di tutti utilizzo le versioni gratuite, tranne che di Claude AI per la funzione *Projects*, che permette di caricare vasti archivi di documenti testuali, audio e video, utile per chi lavora a saggi, tesi o romanzi che richiedano ampia documentazione: ai tempi della stesura di *Acqua Tagliente*, mi sarebbe stata utile per consultare facilmente la grande quantità di materiale sugli indiani hopi in cui mi perdevo.

Adesso questa funzionalità è disponibile in altri modelli a pagamento, ma *Notebook LM* la offre gratis, permettendo anche di generare podcast di 15 minuti con conduttori virtuali che ne discutono i contenuti e rispondono alle nostre domande in tempo reale.

Ultimamente, a ChatGPT e a Claude affianco *Gemini AI Studio*, per testare versioni sperimentali del modello Gemini, in particolare *Gemini 2.0 Flash Thinking*, ottima per il brainstorming, grazie alla sua possibilità di regolare la “temperatura creativa”: bassa per risposte precise, alta per suggerimenti più liberi e stimolanti.

Accingendomi al **brainstorming**, su come strutturare la prima parte della puntata, riflettei a lungo sul **prompt**, l’istruzione da fornire al sistema: chiarezza e precisione nelle richieste fanno la differenza; ho quindi dato la stessa istruzione alle IA: *“Agisci come un podcaster esperto in nuove tecnologie. Forniscimi una scaletta per un podcast, in 2 parti da 15 minuti l’una, sui pro e contro nell’utilizzare l’intelligenza artificiale nella scrittura creativa”*.

L’espressione “Agisci come” è importante: specificando il suo ruolo, la IA escluderà dalla ricerca tutto ciò che non è pertinente, rendendo la risposta non solo più rapida, ma soprattutto più mirata.

Le IA mi proposero diversi sommari su come utilizzare l’intelligenza artificiale per la scrittura, simili a manuali pratici, e ciò mi aiutò a capire che non era quello il taglio che cercavo per *Animali narranti*...

Mentre ascoltavo altri contenuti e leggevo articoli sull’argomento, mi resi conto che molti si esprimevano su rischi o vantaggi per gli autori nel servirsi dell’intelligenza artificiale, senza mai soffermarsi su una questione che a me sembrava fondamentale: **quale criterio definisce effettivamente un autore?**

Sentii di avere trovato il tema della puntata e iniziai a buttar giù le mie idee a mano e in corsivo, per stimolare un flusso di pensieri più fluidi; poi, ricopiai la bozza al computer, ma scoprii che era troppo lunga. Confrontando degli elenchi puntati del testo, creati dalle IA, potei eliminare il superfluo, dando più forza alle idee essenziali.

A quel punto, mi dedicai alla **revisione**, fase che abitualmente richiede un tempo considerevole, come sottolineava **Italo Calvino**, affermando che “scrivere è riscrivere”.

Umberto Eco, in *Dire quasi la stessa cosa*, sostiene che tradurre non sia un mero trasferimento di parole, ma **una negoziazione tra testo originale, traduttore, lettore ed editore**. A mio parere, lo stesso vale per la prima stesura di un romanzo: una negoziazione tra la storia che immaginiamo e la sua resa sulla pagina. Rileggendomi, avverto spesso uno scarto tra immaginazione e scrittura; per questo, accolgo volentieri suggerimenti che affinino questa sorta di “traduzione” dal pensiero alla pagina – purché non tradiscano personaggi e senso della storia, è chiaro.

Ciononostante, il mio primo incontro con l’editor **Anna Lazzeri** fu spiazzante: mi chiese di eliminare un intero capitolo del mio primo romanzo, *Il segreto di Misty Bay* – un flashback sul giornalista Robert Kershaw. Fu un duro colpo all’orgoglio! Adoravo quella parte...

È vero, interrompeva la tensione, ma la ritenevo essenziale e ci avevo lavorato a lungo... Forse *troppo*, a lungo? Un momento! Non è che, in fondo, sapessi già che era superflua, ma ero troppo innamorato delle mie parole per ammetterlo?

Decisi di dare retta ad Anna e, all’improvviso, mi sentii come se mi fossi levato un masso enorme dalle spalle! Da allora ebbi piena fiducia in lei e chiesi di averla come editor anche quando la serie de *Gli Invisibili* passò a un altro editore.

Ma come si svolge la collaborazione con un editor?

Nella mia esperienza con grandi case editrici, il processo prevedeva la consegna del manoscritto stampato ad Anna Lazzeri. Lei lo restituiva con annotazioni e suggerimenti, che accoglievo per la maggior parte; dopodiché, lo ristampavo e glielo rispedivo per ulteriori revisioni. Per la rilettura finale, trascorrevi due giorni a casa sua, in Toscana; Giovanna considerava Anna e la sua famiglia dei martiri, probabilmente a ragione.

Fortunatamente, ero l’unico autore a chiederle quest’ultima rilettura, dove cercavamo di tagliare impietosamente tutto il superfluo, ma lo sapete: ogni parola richiede al lettore uno sforzo interpretativo maggiore rispetto a guardare un film, col rischio che si stanchi e abbandoni la storia a cui abbiamo dedicato tanta cura. Ho insomma fatto mio il pensiero di **Pascal**, quando scriveva a un amico: “Mi scuso per la lunghezza della mia lettera, ma non ho avuto il tempo di scriverne una più breve”.

Per *Animali narranti* non posso purtroppo avvalermi della professionalità di Anna Lazzeri e nessuna IA potrà mai sostituirla; però questi strumenti offrono un supporto utile per esplorare modi alternativi di tradurre i pensieri su carta.

Ceravo un esempio di testo revisionato con la IA da proporvi e mi è tornato in mente il clamore mediatico suscitato dal discorso d’insediamento del Ministro della Cultura Alessandro Giuli, criticato in Parlamento e sui social per la sua scarsa comprensibilità.

Come sarebbero andate le cose se il ministro avesse prima deciso di sottoporre il suo

discorso a un'IA?

Quello che sto per leggervi è il prompt che ho provato a inserire, seguito da un estratto del discorso del ministro. Fate attenzione, perché, in effetti, non è così semplice da seguire.

Ecco il prompt:

Agisci come un editor esperto e riformula in modo più chiaro e scorrevole il seguente testo: "Il movimento delle cose è così vorticoso, improvviso, così radicale nelle sue implicazioni e applicazioni, che persino il sistema dei processi cognitivi delle persone delle ultime generazioni ha cominciato a mutare con esso".

Ed ecco l'alternativa proposta dalla IA:

"Il mondo cambia a una velocità così travolgente e inaspettata, che persino il modo di pensare delle nuove generazioni si sta trasformando di conseguenza."

Quindi la IA, al posto di:

"Il movimento delle cose è così vorticoso, improvviso, così radicale nelle sue implicazioni e applicazioni,"

propone:

"Il mondo cambia a una velocità così travolgente e inaspettata,"

E al posto di:

"che persino il sistema dei processi cognitivi delle persone delle ultime generazioni ha cominciato a mutare con esso."

propone:

"che persino il modo di pensare delle nuove generazioni si sta trasformando di conseguenza."

La IA ha così giustificato gli interventi:

La nuova versione mantiene il significato originale ma risulta più diretta e comprensibile, specialmente per un pubblico giovane. Ho eliminato alcune espressioni troppo tecniche come “processi cognitivi” e “implicazioni e applicazioni”, sostituendole con termini più immediati. Vuoi che proviamo altre formulazioni alternative?

Proviamo a inserire ancora una frase del ministro:

“Di fronte a questo cambiamento di paradigma, la quarta rivoluzione epocale della storia, delineante un’ontologia intonata alla rivoluzione permanente dell’infosfera globale, il rischio che si corre è duplice e speculare:”

L’alternativa della IA è stata:

“Ci troviamo di fronte alla quarta grande rivoluzione della storia, dove il mondo digitale trasforma continuamente il nostro modo di vivere. Questa trasformazione porta con sé due rischi opposti ma collegati tra loro:”

Per chi desiderasse sperimentare la revisione con l’IA, ho preparato un piccolo omaggio: sempre alla pagina di *Animali narranti* del sito di Radio Dreamland potrete scaricare un mio prompt ottimizzato per la revisione, frutto di numerose verifiche.

E così, giungiamo alla fine di questo excursus sull’essere autori nell’era dell’intelligenza artificiale. In definitiva, non credo che la creatività umana sia a rischio, purché gli autori restino focalizzati e i lettori si mantengano attenti alla loro ricerca personale.

Ancora per qualche anno, le IA non scriveranno romanzi in grado di coinvolgerci come quelli degli autori umani; ma, se un giorno ciò dovesse accadere, mi domando se quelle opere non riusciranno ad assolvere comunque una loro funzione taumaturgica. In tal caso, non credo significherà che l’intelligenza artificiale abbia preso il sopravvento sul regno delle storie, ma, al contrario, che il Monomito si sia rivelato più potente persino di lei!

Quello che trovo più preoccupante è l’eccesso di storie in cui ci troviamo oggi.

Quand’ero ragazzo, non c’erano streaming, Internet o DVD, e l’offerta di fumetti e libri per ragazzi era limitata; spesso, l’unico intrattenimento era la fantasia. Forse è stata proprio questa carenza a spingermi a inventare le storie che avrei voluto leggere o vedere al cinema.

Mi chiedo se sarei diventato scrittore, crescendo in un’epoca di sovrabbondanza narrativa. Oggi siamo bombardati da storie, tanto da dovercene difendere. Piattaforme come Netflix ci offrono intere stagioni in un colpo solo, mentre un tempo l’attesa tra un episodio e l’altro stimolava l’immaginazione.

“Quando sei pronto, il maestro arriva”, recita un proverbio buddista: il vero apprendimento avviene quando siamo pronti e ricettivi. Ma questo diluvio di contenuti rischia di distrarci dalle storie di cui avremmo davvero bisogno, o di sommergerci al punto da impedire quel processo di autoguarigione che l’arte stimola in noi, ma che solo un po’ di tempo e di silenzio possono garantire.

Ora che le IA entrano in gioco, ci domandiamo: i giovani autori si accontenteranno di trame preconfezionate per un consumo personale e bulimico di narrazioni? O manterranno vivo l’amore per la scrittura, con tutte le sue fatiche, solitudini e sacrifici?

Ho provato a domandarlo a una IA e lei mi ha risposto:

L'avvento dell'IA nella creazione narrativa porrà i giovani autori davanti a un bivio: alcuni si accontenteranno di storie artificiali per un consumo rapido; mentre i veri scrittori continueranno a creare, usando l'IA come strumento, ma non potranno resistere all'impulso umano alla creatività, all'espressione personale e alla ricerca di storie autentiche e profonde. La narrazione non è solo il prodotto finale, ma un viaggio interiore che nessuna macchina può sostituire. Chi ama davvero scrivere troverà nell'IA uno stimolo, non un surrogato, e continuerà a sfidare sé stesso per dare voce a qualcosa di autentico.

Be', allora direi che possiamo stare tranquilli!

Sono Giovanni Del Ponte e vi do appuntamento alla prossima puntata di *Animali narranti*.

Grazie per avermi ascoltato!

<https://www.radiodreamland.it/animali-narranti.html>

LINK E BIBLIOGRAFIE

INTELLIGENZE ARTIFICIALI

Come accennato nel podcast, ho testato le versioni gratuite di CHATGPT, CLAUDE AI, GEMINI AI, NOTEBOOK LM e PERPLEXITY per brainstorming, revisione di testi e raccolta di documentazione. Al momento, non mi sembrano particolarmente efficaci per la narrativa, ma si rivelano utili per lo studio, la saggistica e il lavoro d'ufficio.

RACCOLTA DI DOCUMENTAZIONE

Perplexity

Anche se siete restii a servirvi delle IA, consiglio caldamente di affiancare la IA Perplexity ai motori di ricerca: svolge la stessa funzione, ma con un'aggiunta importante: la possibilità di instaurare un dialogo. A differenza di Google, dove spesso è necessario raffinare più volte la ricerca e dove i primi risultati sono spesso sponsorizzati, Perplexity offre un'esperienza più diretta e trasparente. Durante la conversazione, l'IA fornisce citazioni precise delle fonti consultabili, rendendo il processo di ricerca e documentazione notevolmente più efficiente e affidabile. Questo approccio rappresenta un significativo progresso per chi necessita di effettuare ricerche approfondite e raccogliere documentazione.

Per accedere, cliccate su <https://www.perplexity.ai/>

BRAINSTORMING E REVISIONE *(o per abbreviare un testo, per lavorare a comunicati stampa, quarte di copertina di libri, volantini, frasi di lancio ecc.; vi consiglio di usare queste IA in parallelo: forse nessuna offrirà una soluzione perfetta, ma di tanto in tanto ci sorprenderanno con un termine, una frase o un modo originale di esprimere i nostri soliti concetti)*

ChatGPT

Perché è la prima IA rilasciata per il grande pubblico, perciò rimane quella di riferimento per tutte le altre.

<https://chatgpt.com>

Claude AI

Questa è quella solitamente considerata la più adatta per lavorare sui testi.

<https://claude.ai>

Gemini AI

Di Gemini, utilizzo principalmente i modelli sperimentali, anche perché permettono di regolare la "temperatura". Sul sito, basta cliccare sul menu a tendina della voce Model, sulla destra, e scegliere il modello da testare. Io ho usato soprattutto Gemini 2.0 Flash Thinking

Experimental, mantenendo sempre la Temperatura al massimo per privilegiare la creatività rispetto alla precisione.

https://aistudio.google.com/prompts/new_chat

Notebook LM

Questo modello offre gratuitamente la funzione Projects, che permette di caricare vasti archivi di documenti testuali, audio e video, utile per chi lavora a saggi, tesi o romanzi che richiedano ampia documentazione. Inoltre, può generare podcast di 15 minuti con due conduttori che discutono i contenuti forniti, in qualsiasi lingua, ai quali possiamo anche chiedere chiarimenti!

<https://notebooklm.google.com>

Esistono piattaforme a pagamento (ma offrono un periodo di prova gratuito) che permettono di accedere ai migliori modelli AI (Chat GPT, Claude, Llama, Mistral, Gemini e tanti altri) con un'unica sottoscrizione. Una soluzione economica, per chi si serva della IA principalmente per la revisione della scrittura.

PUPAU AI (è italiana)

<https://app.pupau.ai>

COSMICUP AI

<https://app.cosmicup.me>

NOT DIAMOND AI

<https://chat.notdiamond.ai/>

MERLIN AI

<https://www.getmerlin.in/it/chat>

LINK VIDEO

Su YouTube è possibile assistere a diversi tutorial sui modelli IA. Io seguo in particolare i seguenti youtuber:

Raffaele Gaito

<https://www.youtube.com/@RaffaeleGaito>

IA per tutti

<https://www.youtube.com/@IApertutti>

Andrea Giorgi

<https://www.youtube.com/@andreagiorgiAI>

IA PER NARRATORI

Nel seguente video, si forniscono esempi su come utilizzare i modelli IA generalisti per la scrittura:

Intelligenza Artificiale e Narrativa nel 2025 - Prove pratiche di prompt per Scrittori:

<https://www.youtube.com/live/LCvnyP0oH4>

Se cercate IA progettate specificamente per la narrativa, i due modelli più completi sembrano essere NOVELCRAFTER e SUDOWRITE. Non li ho ancora testati a fondo, ma mi sembrano strumenti potenzialmente utili per il brainstorming su trama, struttura narrativa, personaggi e ambientazioni.

SUDOWRITE è un assistente di scrittura basato sull'intelligenza artificiale, progettato per supportare gli scrittori creativi, in particolare romanzieri e sceneggiatori. Le sue caratteristiche principali includono la **generazione di contenuti**, che può produrre fino a 300 parole mantenendo lo stile dell'utente, e la **funzione di riscrittura**, che migliora il testo esistente suggerendo alternative e ottimizzando la struttura delle frasi. La funzione **"Descrivi"** genera descrizioni vivide basate su una singola parola o frase, arricchendo le scene con dettagli sensoriali. Sudowrite offre anche uno strumento chiamato **Canvas** per organizzare trame e personaggi, un **Motore della Storia** per generare idee narrative complete, oltre a una vasta gamma di plugin personalizzabili. Inoltre, aiuta a superare il blocco dello scrittore fornendo suggerimenti creativi tramite il suo sistema di brainstorming avanzato.

NOVELCRAFTER è una piattaforma completa progettata per supportare ogni fase del processo di scrittura di un romanzo, combinando strumenti avanzati per la pianificazione, la scrittura e la revisione. Offre funzionalità come il **Codex**, un wiki personale per gestire informazioni sulla storia, e strumenti di pianificazione come storyboard, griglie e matrici per organizzare atti, capitoli e scene. La scrittura avviene in un ambiente personalizzabile e privo di distrazioni, con opzioni come modalità scura, editor ricco di testo e revisioni storiche. Novelcrafter integra anche assistenza AI per brainstorming, generazione di contenuti e analisi del testo, con la possibilità di scegliere tra diversi modelli AI. Inoltre, supporta la collaborazione in team e offre opzioni flessibili per importare ed esportare lavori in vari formati. È adatto sia a scrittori pianificatori che a quelli più spontanei, rendendolo uno strumento versatile per ottimizzare il processo creativo.

<https://www.novelcrafter.com/>

LINK VIDEO

Sulla IA per scrittori, consiglio di seguire **The Nerdy Novelist**, uno Youtuber americano specializzato in IA e narrativa (alcuni suoi video sono "doppiati" automaticamente in italiano; altrimenti, si può ricorrere alla traduzione automatica di YouTube). Sostiene che Sudowrite

vada meglio per chi si avvicina a questi strumenti, ma ultimamente è passato a Novelcrafter, perché più completo.

Sudowrite:

<https://www.youtube.com/watch?v=V9Y0i2ntFT4&t=20s&pp=ugMGCgJpdBABugUEEgJpdMoFDm5lcmR5IG5vdmVsaXNO>

Novelcrafter:

<https://www.youtube.com/watch?v=hJ609DZuFL8&t=28s>

MONOMITO

Il termine monomito si riferisce al concetto di “viaggio dell’eroe” sviluppato dall’antropologo **Joseph Campbell** nel suo libro “L’eroe dai Mille Volti” (1949). Questo modello narrativo descrive un percorso universale che gli eroi seguono in molte storie, indipendentemente dalla cultura o dal tempo.

Qui per approfondimenti: <https://it.wikipedia.org/wiki/Monomito>

LINK VIDEO

Riccardo Dal Ferro, noto con lo pseudonimo **Rick DuFer**, è un filosofo, autore e performer teatrale italiano. È noto soprattutto per aver creato il podcast filosofico “**Daily Cogito**”, che raccoglie due milioni di ascoltatori mensili. Qui tiene una lectio illuminante dal titolo “L’Epoca senza MITI e senza EROI: Simbolo, Favola e Divinità - Monografia su JOSEPH CAMPBELL”:

<https://youtu.be/tjUCvf8IJsQ?si=4cFErG3p13h7qW5H>

James Hillman su Joseph Campbell e il mito dell’Eroe

<https://www.youtube.com/watch?v=SRs1xVMc8n0>

SIGNIFICATI SIMBOLICI DELLE FIABE

È un ambito di ricerca che mi affascina da molti anni. La prima volta che mi fermai a riflettere su questo tema fu circa vent’anni fa, durante un incontro pubblico alla Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna. Sul palco c’erano Philip Pullman e Silvana De Mari.

Mi colpì la reazione dello scrittore inglese, già celebre all’epoca: sembrava sinceramente impressionato dall’intervento di De Mari. L’autrice esplorava l’impatto sempre più profondo della letteratura fantastica sulle società, tracciando—attraverso neurobiologia, psicologia e

antropologia—una mappa ideale della storia dell'uomo e della cultura. La sua analisi, originale e sorprendente, metteva in luce il legame tra fiaba, fantasy e realtà contemporanea.

SILVANA DE MARI è una delle migliori scrittrici fantasy viventi, ma i suoi saggi sull'argomento sono:

LIBRI

- *Il drago come realtà: I significati storici e metaforici della letteratura fantastica* (ed. Salani, 2014)
- *La realtà dell'orco* (Lindau, 2013)

LINK VIDEO

Questa è la prima di una serie di "pillole" su fantasy, poema epico e fiabe:

<https://www.youtube.com/watch?v=AZgrupHhI50&list=PLRWHM9v1rhQbev7Qgc7LTARNO M2LnMJQ7>

*In seguito, ebbi l'occasione di apprezzare il lavoro di **PAOLO BATTISTEL**, studioso di miti e leggende. Prendendo le mosse dallo studio del mito e del folklore europeo, si avventura nei recessi più profondi delle fiabe e dei loro simboli arcaici.*

LIBRI

- *La vera origine delle fiabe. Gli ultimi frammenti di un mondo perduto* (ed. Uno, 2018)
- *L'arcolaio delle fiabe. Il femminile e la trasfigurazione nei racconti popolari* (ed. Oligo, 2023)

LINK VIDEO

Viaggio Attraverso le Fiabe e il Mito – Irene Belloni Intervista Paolo Battistel:

<https://www.youtube.com/watch?v=d0HM3iKijes>

La vera origine delle fiabe: presentazione del libro:

<https://www.youtube.com/watch?v=cnKmbXNIs4o&pp=ygUPUGFvbG8gQmF0dGlzdGVs>

CLAUDIO TOMAELLO, è un noto narratore teatrale e autore italiano, specializzato nello studio e nella narrazione delle fiabe, che considera come "mappe dell'anima" per comprendere sé stessi e il proprio percorso interiore.

*Di recente, ho assistito su YouTube a diverse interviste e presentazioni in cui **Tomaello** si dedica alla reinterpretazione, in chiave psicanalitica, delle fiabe e dei loro personaggi. L'analisi della*

fiaba di Biancaneve presentata nel podcast si basa ampiamente sul suo metodo, sebbene vi abbia poi introdotto temi e visioni tipiche di Animali narranti.

LIBRI (acquistabili dal sito dell'autore <https://claudiotomaellonnarratore.com/>)

I Segreti delle fiabe (ed. Youcanprint)

Le fiabe sono vere (ed. Youcanprint)

LINK VIDEO

Oltre che su YouTube, trovate diversi video sul suo sito:

<https://claudiotomaellonnarratore.com/contenuti-gratuiti/>

*Mi piace anche seguire i video YouTube di **SELENE CALLONI WILLIAMS**, allieva del famoso psicoanalista James Hillman (importante figura nella psicologia post-junghiana e padre della psicologia archetipica). Selene Calloni ha lavorato a stretto contatto con lui e ha fondato l'Imaginal Academy, che continua il suo lavoro sul metodo immaginale. Inoltre, ha scritto un libro su Hillman intitolato "James Hillman - Il Cammino del 'fare Anima' e dell'Ecologia Profonda", che esplora le sue idee sulla visione immaginale e l'ecologia profonda.*

LIBRI

Tra i suoi tantissimi saggi, quello più vicino alle tematiche di Animali narranti è:

Daimon. Scopri il tuo spirito guida e guarisci con i miti (ed. Piemme, 2022)

"È possibile guarire l'anima leggendo una storia? Sì, se questa è un mito e se il mito è raccontato in chiave immaginale, estetica e non moralistica. Il mito ci narra l'origine delle cose, di come si sono manifestate nel mondo la prima volta. E conoscere l'origine delle cose è il punto di partenza per poterle trasformare. Ciascuno di noi mette sulla scena della vita un mito e ciascuno di noi si libera, si realizza, quando «riconosce» il mito che sta vivendo."

LINK VIDEO

Trovate il suo canale YouTube a questo indirizzo: <https://www.youtube.com/@nonterapia>

SEI UN MITO, perfette storie imperfette

"Selene Calloni Williams alla scoperta del mito che mettono in scena, vivendo, gli ospiti delle puntate".

<https://www.youtube.com/watch?v=GC3x825Y0c8&list=PLHWhFbm3YavjzNqzuwdLjKQFvKFtpZ2tJ>

CREATIVITÀ

EVERYTHING IS A REMIX. È una serie di documentari in quattro parti del regista Kirby Ferguson. Esplora il tema della proprietà intellettuale e di come le nostre leggi attuali limitino la creatività, soprattutto nell'odierna cultura della lettura-scrittura di Internet. Guardando le quattro brevi puntate possiamo vedere come alcune delle più celebri opere moderne di creatività (*Star Wars*, *Stairway to Heaven* dei Led Zeppelin) siano in realtà dei "remix" con idee e tecniche prese in prestito da opere precedenti.

Qui puoi vedere la prima puntata: <https://www.youtube.com/watch?v=MZ2GuvUWaP8>

Il progetto è accompagnato da un sito web: <https://www.everythingisaremix.info>

Brainstorming - nascita e metodo: <https://www.uidoo.it/brainstorming-un-metodo-pensiero-creativo/>

Neuroscienze - il ruolo della mente nelle narrazioni tradizionali:
<https://www.pensierocritico.eu/narrazioni-e-neuroscienze.html>

Sulla **curiosità**: <https://www.doppiozero.com/materiali/curiosita-in-nome-di-pandora>

J.J. Abrams - **La Scatola Magica o che cos'è una storia?**
<https://www.youtube.com/watch?v=IMNVLDsGjY>

Teoria della mente: <https://www.unobravo.com/post/la-teoria-della-mente>

*E infine, per chi non conoscesse la fiaba **L'APPRENDISTA STREGONE**, che ho citato alla fine della prima parte, ecco il link al brano del film "Fantasia" di Walt Disney, dove viene raccontata in maniera piuttosto fedele. A interpretare il ruolo dell'apprendista è Topolino in persona!*

<https://www.youtube.com/watch?v=2DX2yVucz24>

Chi è Giovanni Del Ponte?



[Giovanni Del Ponte](#) è uno scrittore di Torino, principalmente autore di romanzi per ragazzi e giovani adulti, fra cui la serie [Gli Invisibili](#), vincitrice di diversi [premi](#) e pubblicata in 11 Paesi.

Appassionato di fumetti e di cinema, dai 14 ai 30 anni si è cimentato nella regia per il cinema indipendente realizzando vari corto e mediometraggi, tra i quali “Futuro remoto”, commedia fantascientifica in omaggio al disney italiano Romano Scarpa e alle sue storie di

Topolino.

Scrive soprattutto per suscitare nel lettore le intense emozioni che da ragazzo provò lui stesso per certi film, fumetti e libri.

Fino a oggi ha pubblicato sei libri della serie *Gli Invisibili* (De Agostini Editore), il thriller fantascientifico [Acqua tagliente](#) (2008, De Agostini Editore) e il racconto “La leggenda della masca Ciattalina” nella raccolta “Tantestorie sul fiume” (2007, Ega Editore).

È tra i soci fondatori della [ICWA](#) (Italian Children’s Writers Association).

Sul sito Internet www.giovanidelponte.com approfondisce i temi affrontati nei libri, parla delle genesi e delle fonti d’ispirazione dei suoi romanzi; dà consigli ad aspiranti scrittori. È inoltre possibile scaricare gratuitamente i primi tre capitoli di ogni romanzo, oltre a un capitolo audio e ad alcuni racconti. In occasione della Giornata Mondiale dell’ambiente 2020, ha reso inoltre scaricabile in versione integrale il romanzo [Gli Invisibili. L’enigma di Gaia](#) (De Agostini). Sulla home-page c’è anche una sezione appositamente dedicata a “insegnanti e bibliotecari” e un’altra a “Laboratori e corsi”.